

Sottoscrittori dell'Accordo di collaborazione



## Rigenerare il bosco dopo la calamità

---

Il progetto pluriennale di ripristino, valorizzazione e adattamento  
delle aree boscate interne all'Autodromo Nazionale di Monza



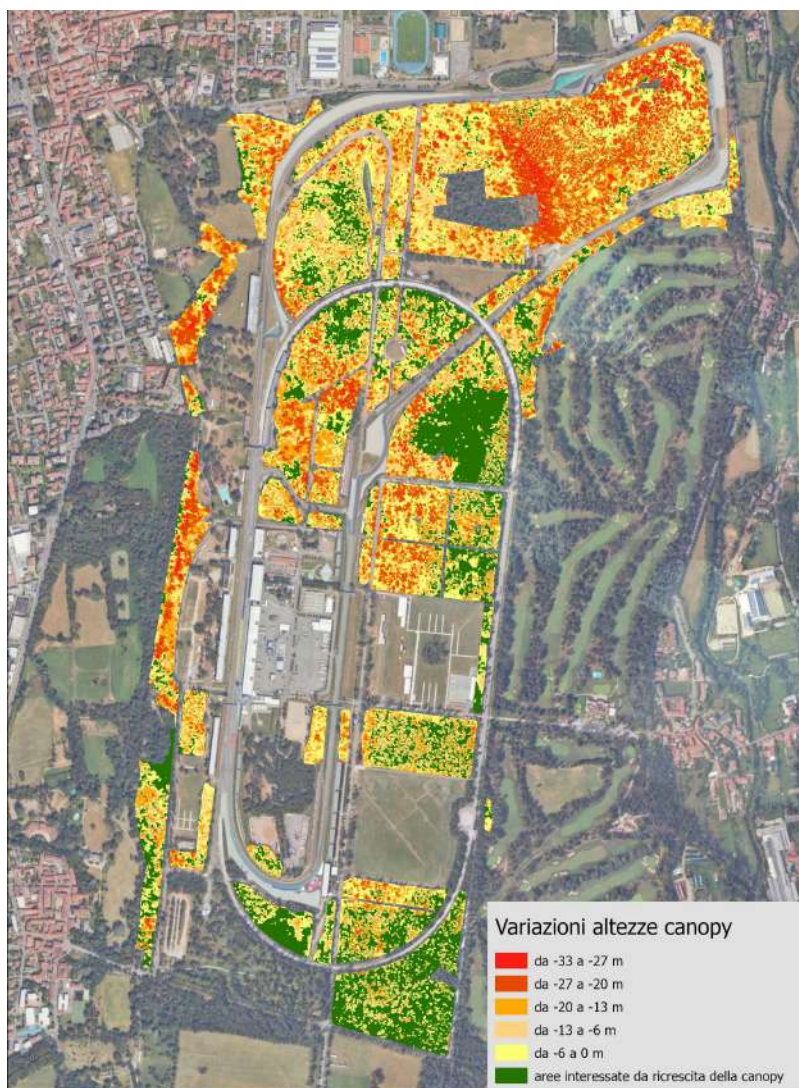
## 1. Dalla calamità a un progetto di lungo periodo

Tra il 21 e il 24 luglio 2023 una successione di eventi meteorologici estremi ha cambiato in poche ore la struttura di ampie porzioni del bosco dell'Autodromo e del Parco di Monza.

Le stime effettuate dopo l'evento indicano **oltre 10.000 alberi abbattuti** o gravemente compromessi. I danni hanno interessato il sistema forestale in modo disomogeneo, con situazioni particolarmente severe nella porzione settentrionale e nel Bosco Bello.

Le conseguenze non riguardano soltanto gli alberi caduti: l'apertura improvvisa della copertura ha modificato luce, microclima, dinamiche del sottobosco, stabilità dei margini e competizione tra specie autoctone ed esotiche invasive.

Per questo la risposta non può ridursi a "ripiantare ciò che è caduto". Il progetto assume una prospettiva pluriennale e integra sicurezza, ecologia forestale, conservazione del paesaggio storico, fruizione e adattamento al cambiamento climatico.



*Analisi tecnica del danno: distribuzione delle perdite di copertura e confronto dell'altezza della canopy prima e dopo la calamità.*

## 2. Una regia condivisa e sottoposta a validazione tecnica

Il progetto nasce all'interno dell'Accordo di collaborazione approvato con DGR XII/3702 del 20 dicembre 2024 e coinvolge più soggetti istituzionali e tecnici.



I sottoscrittori dell'Accordo sono Regione Lombardia, Automobile Club d'Italia, Parco Regionale della Valle del Lambro e Consorzio Villa Reale e Parco di Monza. Le attività nelle aree in concessione all'Autodromo vengono sviluppate con il coinvolgimento di S.I.A.S. e delle competenze tecniche e scientifiche necessarie.

**Le scelte progettuali non sono assunte in modo isolato: l'impostazione, le priorità e gli avanzamenti vengono sottoposti alla condivisione e alla validazione di un tavolo tecnico / Comitato Tecnico di coordinamento, che consente di integrare gli aspetti forestali, fitosanitari, storico-monumentali, paesaggistici e gestionali.**

### Il ruolo della cittadinanza

La comunicazione non viene considerata un'attività separata dal progetto. Rendere accessibili dati, obiettivi e motivazioni delle scelte è parte del percorso di rigenerazione.

Attraverso il sito web, i QR code, gli spazi informativi e successive occasioni di confronto, l'obiettivo è coinvolgere progressivamente cittadini e fruitori del Parco, raccogliendo percezioni, domande e indicazioni utili anche per le successive fasi progettuali.

La partecipazione non sostituisce le valutazioni tecniche, ma contribuisce a rendere il progetto più comprensibile, trasparente e condiviso.

### 3. L'indagine storica: non un allegato, ma una chiave di progetto

Il bosco in concessione all'Autodromo è parte di un paesaggio storico costruito nel tempo. Capire come era organizzato il Parco, quali strutture verdi lo caratterizzavano e quali elementi sono ancora leggibili oggi è essenziale per decidere come rigenerarlo.

L'indagine storico-monumentale effettuata con la supervisione di **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Monza, Brianza e Pavia** ha ricostruito l'evoluzione del territorio attraverso cartografie catastali, disegni storici, iconografia, fotografie d'archivio, ortofoto e fonti forestali. La sequenza documentaria mette in evidenza la permanenza di alcuni grandi assi, la trasformazione dei boschi, l'introduzione di specie esotiche e la relazione progressivamente costruita tra il Parco storico e il circuito automobilistico.



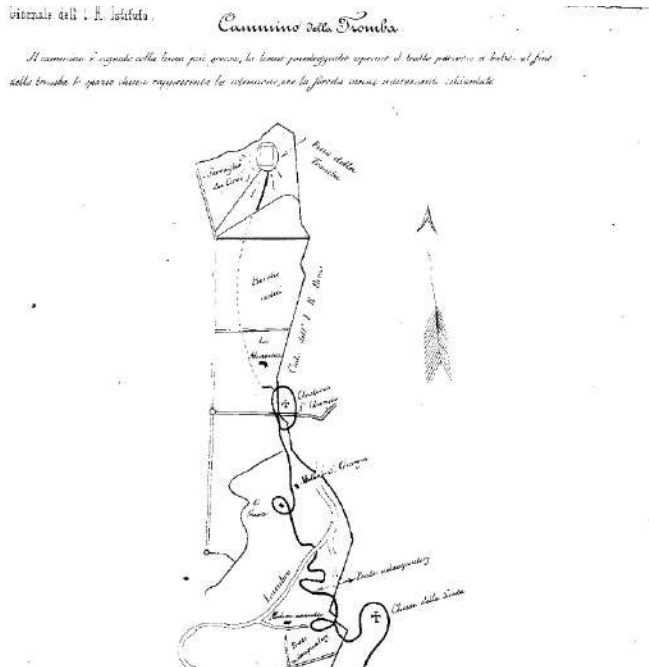
Due immagini della lettura storica: cartografie, iconografia ottocentesca, Bosco Bello

## 4. Cosa ci ha insegnato la storia

L'analisi storica ha evidenziato che molte strutture oggi percepite come “naturali” sono in realtà il risultato di scelte paesaggistiche e selvicolturali stratificate. Viali, quinte arboree, boschi a quinconce, aperture e visuali erano elementi intenzionali del disegno del Parco.

Le fonti documentano inoltre che eventi meteorologici distruttivi non sono un fenomeno del tutto nuovo: la tromba d'aria del 1846 provocò estesi schianti nel patrimonio forestale. Il confronto con il passato aiuta quindi a leggere la calamità del 2023 dentro una storia più lunga di trasformazioni, distruzioni e ricostruzioni.

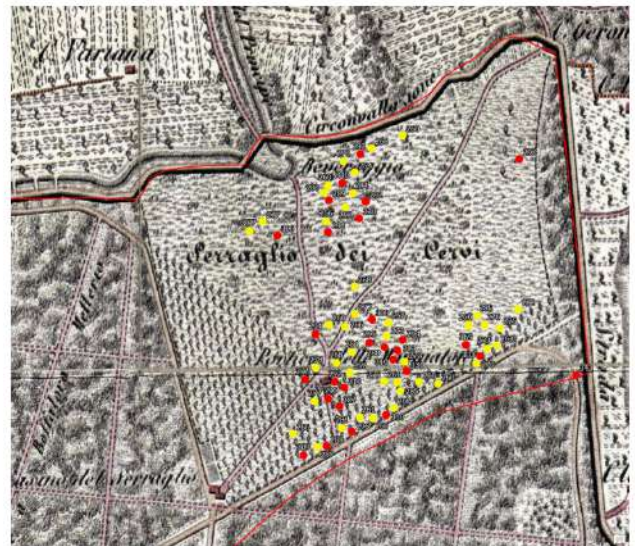
La presenza di grandi farnie sopravvissute, alcune risalenti a epoche precedenti alla recinzione ottocentesca del Parco, costituisce un patrimonio biologico e culturale di eccezionale valore. Questi “patriarchi” diventano riferimenti per conservazione, raccolta del seme, tutela della rinnovazione e ricostruzione del querceto planiziale.



Tracciato e descrizione dell'evento meteorico del 1846.



Farnia vetusta ancora presente: testimonianza biologica e storica del Bosco di Bello.



Confronto tra la distribuzione degli esemplari di farnia di maggiore circonferenza e le basi storiche del Parco.

## 5. Dal disegno storico alle scelte di oggi

Il risultato più importante dell'indagine storica è la sua traduzione in indicazioni operative.

La ricostruzione non mira a riprodurre artificialmente un'immagine del passato. Mira invece a riconoscere ciò che del disegno storico è ancora leggibile, ciò che può essere recuperato e ciò che deve essere reinterpretato alla luce delle condizioni attuali.

Particolare attenzione è rivolta alle percorrenze storiche, ai viali, ai margini del Bosco Bello, ai rapporti tra bosco e spazi aperti e alle visuali che dal Rondò della Stella e da altri punti del Parco erano state pensate verso elementi del paesaggio circostante.

Questa lettura orienta la scelta delle specie, la geometria degli impianti, l'apertura o il mantenimento dei margini, la gestione della vegetazione lungo i percorsi e la priorità degli interventi a maggiore valenza paesaggistico-monumentale.

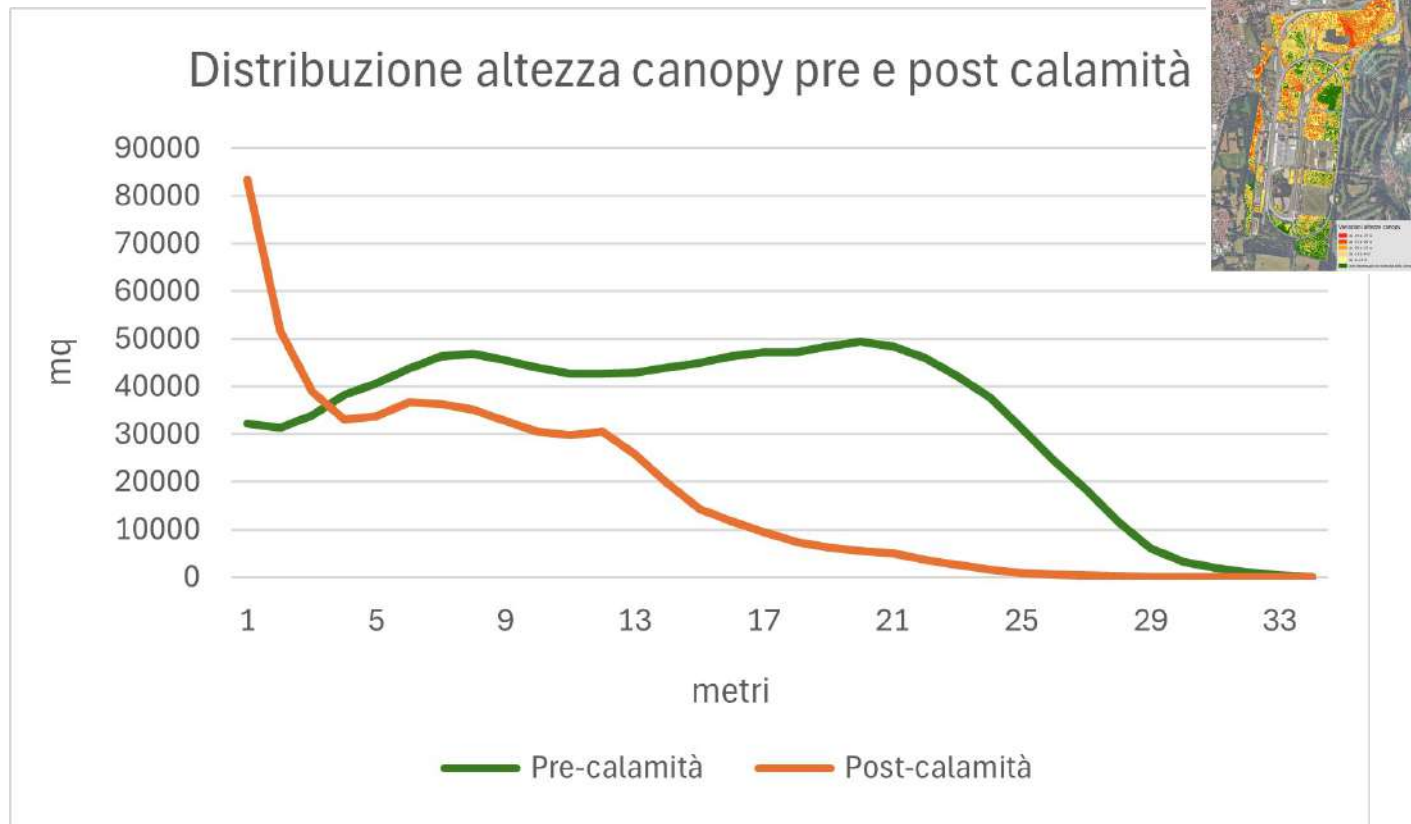


*Percorrenze storiche esistenti e tracciati perduti ma potenzialmente recuperabili: uno degli esiti più direttamente progettuali dell'indagine storica.*

## 6. Conoscere prima di intervenire

Alla lettura storica si affianca una base conoscitiva forestale e territoriale aggiornata. Il progetto utilizza dati del Piano di Assestamento Forestale, rilievi a terra, analisi fitosanitarie, nuove basi cartografiche e tecniche di *remote sensing*.

Il *Canopy Height Model* (CHM) consente di rappresentare l'altezza della vegetazione e di confrontare la struttura della copertura prima e dopo l'evento. Il monitoraggio nel tempo permette inoltre di osservare la ricrescita della canopy e la risposta naturale del bosco.



### Le principali domande a cui risponde la progettazione

- Dove permane un rischio residuo che richiede interventi prioritari?
- Dove la rinnovazione naturale è sufficiente e può essere accompagnata senza piantare?
- Dove occorre ricostruire nuclei di querceto planiziale o strutture paesaggistiche?
- Dove le specie esotiche invasive possono compromettere la rigenerazione?
- Quali margini e percorrenze richiedono una struttura vegetazionale compatibile con sicurezza e fruizione?

## 7. L'approccio progettuale: Nature-Based Solutions e gestione adattativa

La rigenerazione è differenziata: non esiste un'unica soluzione valida per tutto il bosco.

### 1. Rigenerazione naturale guidata

Favorire matricine e rinnovazione autoctona già presente, limitando gli interventi pesanti dove i processi naturali stanno funzionando.

### 3. Controllo delle specie esotiche invasive

Concentrare il contenimento nelle aree dove quercia rossa, ciliegio tardivo, robinia, ailanto e altre invasive ostacolano la rinnovazione o gli obiettivi paesaggistici.

### 5. Sicurezza e margini

Promuovere strutture più graduate e stabili in prossimità del circuito, della viabilità e dei percorsi fruitivi.

### 2. Ricostruzione storico-monumentale

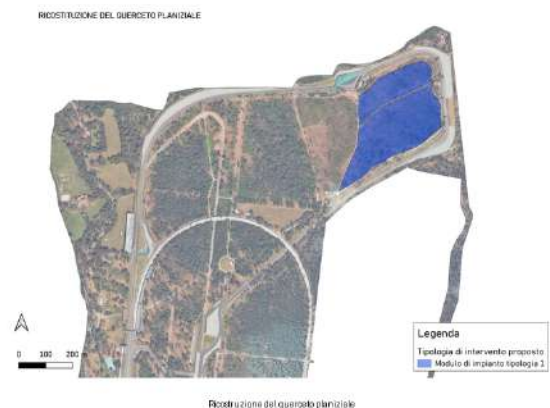
Reintegrare in modo mirato le specie e le strutture coerenti con l'identità del Parco, soprattutto lungo viali, margini, visuali e luoghi di maggiore valore paesaggistico.

### 4. Suolo, necromassa e biodiversità

Conservare nelle aree interne gli elementi utili alla fertilità, alla biodiversità e alla capacità del suolo di trattenere umidità, quando compatibile con la sicurezza.

### 6. Monitoraggio e adattamento

Aggiornare periodicamente gli interventi sulla base della risposta del bosco, dei rilievi e dell'evoluzione del contesto climatico.

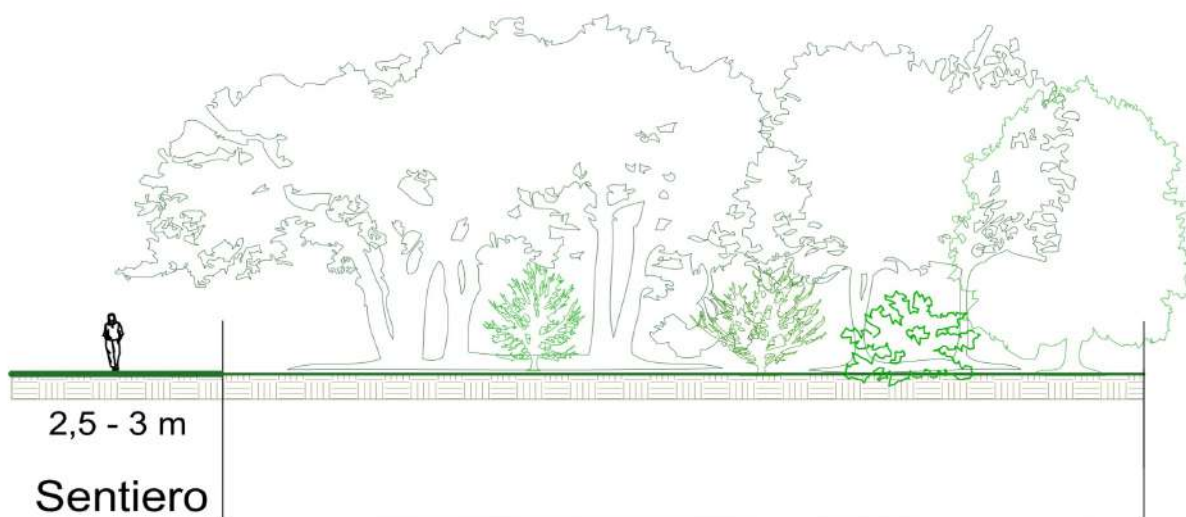
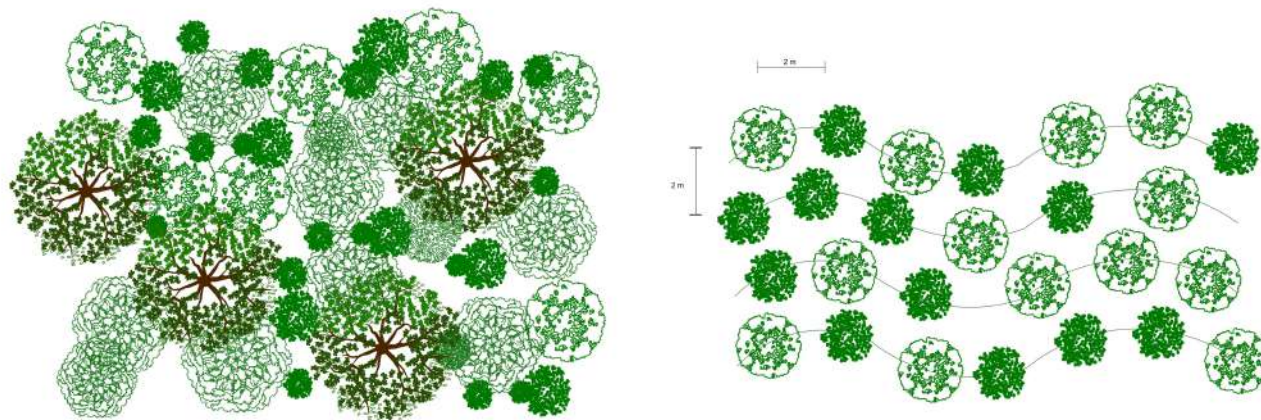


Esempi di traduzione cartografica degli obiettivi: biodiversità, querceto planiziale, percorrenze storiche e sicurezza lungo il circuito.

## 8. Non solo piantagioni: diverse tipologie di intervento

La riuscita del progetto non si misura soltanto nel numero di piante messe a dimora. In alcune aree la strategia migliore è accompagnare la rinnovazione spontanea; in altre è necessario ricostruire nuclei forestali, utilizzare specie accessorie, recuperare filari e margini o creare fasce vegetazionali più graduali. A questo fine è importante la collaborazione con I Carabinieri – Nucleo Biodiversità.

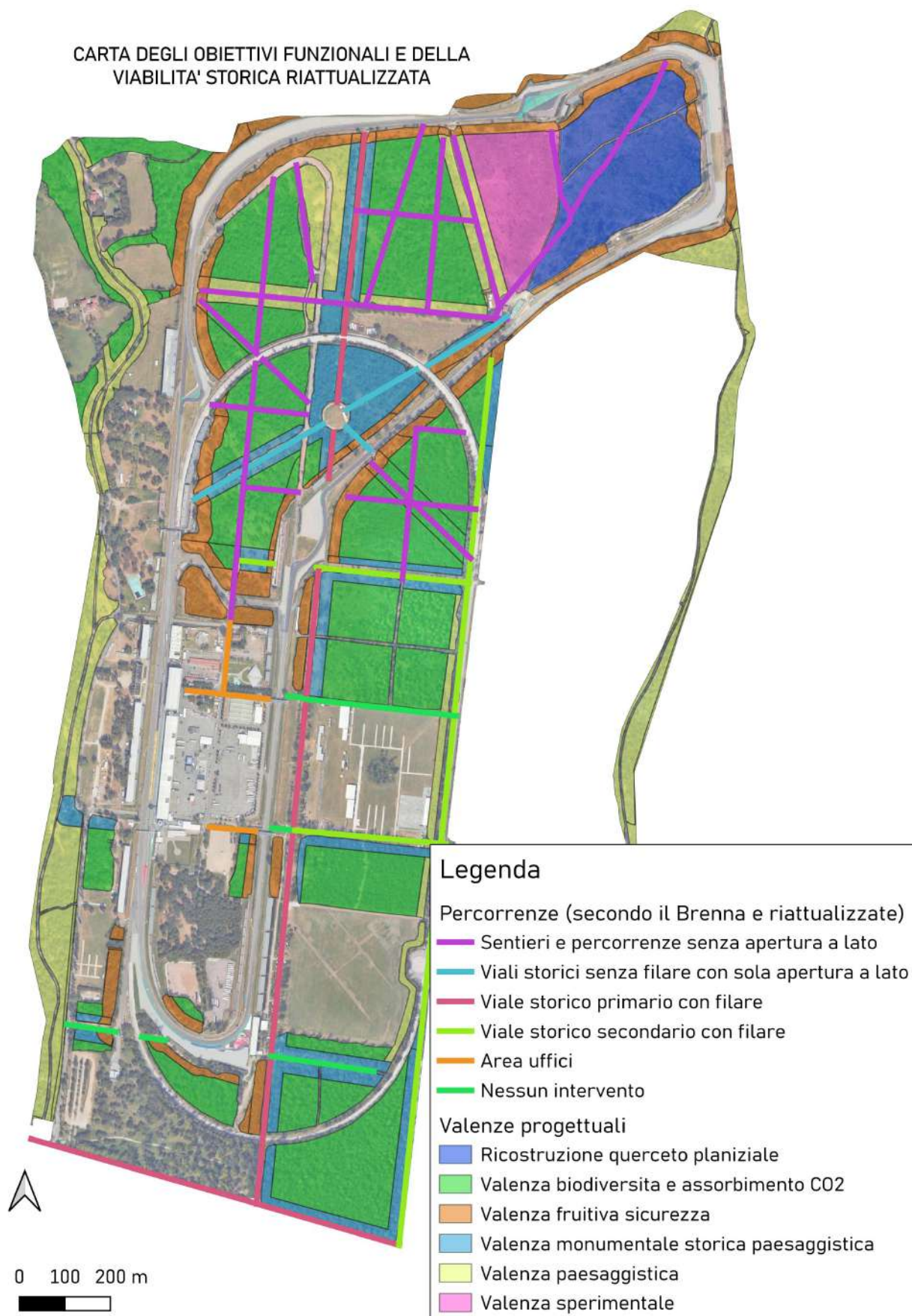
Il progetto utilizza quindi impianti per nuclei, schemi diversificati, alberi a pronto effetto nei punti di maggiore valenza paesaggistica e interventi mirati lungo percorsi e circuito. Le cure colturali e, dove necessario, l'irrigazione di soccorso sono considerate parte integrante della fase di attecchimento.



**BOSCO**

*Schemi esemplificativi delle diverse modalità di ricostituzione e valorizzazione previste.*

# CARTA DEGLI OBIETTIVI FUNZIONALI E DELLA VIABILITA' STORICA RIATTUALIZZATA



Carta degli obiettivi culturali: sintesi spaziale delle diverse strategie di gestione e rigenerazione.

## 9. Un progetto che si misura negli anni

La rigenerazione di un bosco richiede tempo. Gli interventi di messa in sicurezza rappresentano solo la prima fase; a essi seguono ricostituzione, manutenzioni, controllo delle specie invasive, monitoraggi e aggiornamento delle scelte.

Il progetto prevede il concorso di progettazione e direzione lavori, monitoraggi scientifici con il Dipartimento TESAF dell'Università di Padova, indagini storico-monumentali e attività del Servizio Fitosanitario Regionale (Regione Lombardia). Questa integrazione di competenze rende possibile una gestione adattativa, basata sull'osservazione dei risultati e non su uno schema rigido.

L'obiettivo finale non è riportare il bosco esattamente alla fotografia precedente al luglio 2023. È ricostruire un patrimonio forestale capace di mantenere l'identità storica del Parco e, nello stesso tempo, essere più diversificato, leggibile, sicuro e resiliente.

**Il progetto è quindi un percorso: conoscere → mettere in sicurezza → rigenerare → curare → monitorare → condividere i risultati.**



*Il Rondò della Stella e il Bosco Bello nella memoria storica del Parco: ricostruire significa anche riconnettere futuro e identità dei luoghi.*

**Vuoi fornire un tuo contributo alle conoscenze del Parco in trasformazione?**

**Compila il questionario tramite QRCode:**



Scrivi a: [info@studioforst.it](mailto:info@studioforst.it)

Monza, 3-6 settembre 2026

Documento divulgativo predisposto da S.I.A.S. e la consultazione tramite QR code. Immagini e cartografie tratte dagli elaborati tecnici e dalla presentazione di avanzamento del progetto.